

IL COMMENTO

Per tenere in piedi l'Italia serve un progetto sociale per salute e assistenza

BRUNO VILLOIS

■ Il sistema socio economico nostrano si dibatte all'interno di un ring virtuale in si rischia uno scontro tra generazioni. Per evitarlo è necessario definire un piano Paese a cui dovranno in prima istanza contribuire le imprese. La sfida su salute, assistenza e previdenza deve costituire sempre più il riferimento sociale di maggior importanza e, a differenza dei decenni scorsi nei quali la programmazione è stata pressoché inesistente, ora deve costituire il pilastro della tenuta sociale. A renderlo tale oltre al Governo, e più in generale l'intera rappresentanza politica parlamentare, devono concorrere le principali rappresentanze delle imprese, ma anche dei lavoratori. Solo un'accorta programmazione può riuscire a coniare le basi di accordi nazionali tra imprese e lavoratori dipendenti, da estendersi a quelli autonomi, che sia basati sull'entità dei contributi da destinare alle forme pensionistiche e per la salute integrative alle obbligatorie che devono aprire anche a quelle per l'assistenza agli anziani, essenzialmente non autosufficienti ma non solo, che oggi è esclusivamente quella pubblica, già gravata dai costi dell'assistenza sanitaria. I fondi o casse previdenziali volontarie integrative costituiscono una realtà finanziaria di prima rilevanza, il patrimonio, comprensivo delle casse ordinistiche obbligatorie, supera i 150 miliardi di euro. Ad esse si affiancano poi le polizze assicurative sanitarie e quelle previdenziali che offrono o una rendita per l'età pensionistica con copertura in caso di morte o invalidità permanente. Chi le sottoscrive beneficia di vantaggi fiscali e si garantisce prestazioni durante l'intera quiescenza in ragione dei versamenti. Entrambe le forme per poter erogare prestazioni adeguate impongono una corresponsione di importi di notevole entità per potere rappresentare integrazioni economiche adeguate e

soprattutto le polizze sanitarie impongono franchigie e limiti di utilizzo in crescente restrizione. È completamente carente, e di scarso interesse per le compagnie assicurative, la parte assistenziale per la vecchiaia soprattutto per chi non la capacità di far fronte da sola alle proprie necessità quotidiane, il cui numero con l'avanzamento dell'età della vita media e delle patologie del sistema nervoso, in crescita esponenziale.

Assume particolare urgenza identificare come poter pianificare un programma sociale che copra le tre componenti citate e si proietti da qui al 2050, tenendo conto che già dal 2035 le stime previdenziali si attestano alla parità tra popolazione attiva e pensionati. Solo le relazioni sindacali possono aprire alla creazione di coperture che comprendano salute, pensioni integrative e assistenza per anziani auto e non sufficienti.

Per riuscirci è indispensabile che i Governi prevedano agevolazioni fiscali a favore delle imprese che destinano risorse alle coperture integrative a favore dei propri lavoratori dipendenti, allargate alle fasce di autonomi che svolgono attività a favore di una o più imprese. Pensare che le buste paghe attuali - per la quasi totalità dei lavoratori dipendenti e delle micro partite Iva - possano sobbarcarsi di importi da versare alle integrative e quanto mai illusorio, diverso è definire contrattualmente benefit destinati alle tre punte del sistema sociale, inserendo nei rinnovi contrattuali il benefit sociale. Riuscirci fa bene al Paese, ai lavoratori, ma anche alle imprese che possono trovare nei benefit sociali uno stimolo motivazionale ai propri lavoratori.



Peso: 19%